



CASE E BOTTEGHE

della **SS. Annunziata nel 1514 e 1525**

Camminando per le vie di Firenze, può capitare di scorgere sopra i muri di qualche vecchia casa uno stemma in pietra con la S tagliata dei Servi di Maria.

Indicava un tempo la proprietà di quell'edificio: ovvero apparteneva alla SS. Annunziata, assieme ad altri beni. Il suo affitto – la pigione come si diceva – contribuiva a mantenere la comunità religiosa oppure costituiva la dote di una cappella nel Santuario, cioè permetteva di pagarne il rettore, gli uffici liturgici, le candele, l'olio della lampada, i cosiddetti laceri [consumo], eccetera. La casa in questione però poteva avere destinazione non redditizia ed essere concessa a vita a un commesso o una commessa laici benemeriti o a parenti bisognosi dei religiosi, o a un frate anziano, il quale, dopo una lunga e faticosa vita spesa negli studi o in un ministero particolare veniva esentato dagli obblighi della vita comune. In ogni modo lo stemma testimoniava la proprietà in modo legale e la sua presenza si poteva portare in tribunale come prova di vecchi diritti che l'incuria degli uomini aveva fatto dimenticare.

Le prime case acquisite dai frati della SS. Annunziata furono quelle in Piazza e indi via dei Servi. Altri edifici, comprese alcune botteghe e un'osteria, sparse nei quartieri cittadini, pervennero per donazioni. Sono elencate in due registri del 1514 e del 1525, conservati nell'Archivio di Stato di Firenze, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 119.

I registri sono: 1] il n. 43 [28 e ss.]: “Beni in mobili appartenenti a' frati de Servi dell'Ordine di sancto Augustino”; 2] e il n. 52 [ff. 177r e ss.]: “Qui apresso faremo richordo di tutte le chase e botteghe del nostro chapitolo e convento e loro pigionali e pigioni”.

Qualche breve commento.

Alcune case del gruppo in via dei Servi e della Piazza erano state costruite un secolo prima dal vescovo Mariano Salvini [+ 1477] in accordo la famiglia Pucci; altre dette “nuove” avevano avuto una fondazione più recente. Altre case ancora testimoniano la dote di alcune cappelle nel Santuario, o ricordano vie e mestieri vecchi di Firenze. In parte la toponomastica di mezzo millennio fa esiste ancora;

dei nomi di luogo non più in uso resta la memoria storica.

Ho raggruppato le case secondo l'elenco del 1525 unendole a quelle del 1514 quando, con tutta evidenza, apparivano essere le stesse. Ho messo tra virgolette le citazioni letterali dai manoscritti e tra parentesi quadri qualche nota a chiarimento.

f. = fiorini l. = lire s. = soldi.

CASE

- 1) 1514 Una casa “nella via de Servi a pie’ la Piazza murolla el veschovo Mariano e con questa la chasa di Bartolomeo Pucci da lui comperata per pregio di f. 900 con dua botteghe appigionansi per f. ... [sic] l’una e la casa insieme l’una a l’altra f. 60 d’oro” – 1525 casa sul canto della via de’ Servi, appigionata agli eredi di Roberto dei Pucci, f. 60, 420 lire l’anno.
- 2) 1525 Una casa in via dei Servi, con tre pigionali: a) Antonia *Borella* fu di Francesco Antonio Zanobi, lire 12 l’anno b) Cosa *Borella* fu di Francesco Benedetto lire 20 l’anno c) Chirico lavora gli ossi. f. 6 l’anno, l. 42.
- 3) 1525 Una casa in via dei Servi, appigionata a Piero di Lodovico paternostraio, f. 8, l. 56 l’anno.
- 4) 1514 Una casa “fu delli heredi di Zanobi Benintendi ceraiolo in detta via sono due”, di pigione una f. 6 e l’altra lire 21 ff. 10 d’oro l. 4 – 1525 casa in via dei Servi, Benintendi di Iacopo ceraiolo, per f. 12, l. 84 l’anno.
- 5) 1525 Una casa in via dei Servi, appigionata a Baldo di Francesco specolaio, f. 17, l. 119 l’anno.
- 6) 1514 Una casa in via dei Servi “di sotto al forno fu di Domenico del Barba nostro comesso” e venduta “a vita a Ghuido linaiolo e d’uno figliolo suo f. 1” – 1525 casa in via dei Servi, a Guido di Cino linaiolo, f. 1, l. 7 l’anno.
- 7) 1525 Una casa sulla piazza dei Servi “la quale è la prima delle nuove” di Giovanni di Baldo Tedaldi, appigionata f. 24, l. 168 l’anno.
- 8) 1525 Una casa sulla piazza dei Servi è la seconda, appigionata a Filippo e Antonio fratelli e figlioli di Carlo Borromei, f. 30, l. 210 [*la famiglia di San Carlo Borromeo*].

Nel 1514 due case in via dei Servi risultano non avere riferimento evidente con altre omologhe del 1525. Sono:

- a) Una casa “fu di Piero della Charetta” appigionata per f. 14 l’anno.
 - b) Una casa “di Nicholò Buti data per dota della cappella di Santo Sano”, f. 10 di grossi [*cappella di Sant’Ansano, oggi San Biagio*].
- 9) 1514 Una casa posta a San Tommaso in Mercato Vecchio “fu di Tomaxo di Tolosino de’ Medici”, f. 6 e un’oca – 1525 casa in San Tommaso in Mercato Vecchio appigionata a Bernardino da Norcia, l. 32 l’anno.
 - 10) 1514 Una casa in Borgo la Noce fu di frate Bernardo concessa a vita di frate Arcangelo – 1525 casa in Borgo La Noce, appigionata a Antonio da Compioffi, f. 7, l. 49 l’anno.

- 11) 1525 Una stalla in Borgo La Noce, appigionata a Bernardino di Bartolomeo da Pistoia, l. 22 l'anno.
- 12) 1514 Una casa presso a Porta a Pinti fu di Mariotto della Golpaia f. 4 e un' oca – 1525 Una casa presso la Porta a Pinti, appigionata ad Antonio di Giovanni battilano e Andrea di Tommaso tessitore, l. 70 l'anno.
- 13) 1525 Una casa al canto alla Briga, appigionata a Lena vedova di Paolo Guiducci, f. 13, l. 91 l'anno [*il canto alla Briga era tra via dell'Agnolo e via dei Pepi*].
- 14) 1525 Una casa nella via del Corno presso i Leoni, appigionata alla vedova Marietta, f. 11, l. 77 l'anno.
- 15) 1514 Una casa “nella via Largha fu di monna Tommasa a vita di frate Gismondo Scarfi– 1525 Una casa in via Larga, appigionata a ser Bartolomeo Mei, f. 17, l. 119 l'anno.
- 16) 1514 Una mezza casa per non divisa al canto alla Briga fu di frate Simone nostro frate f. 3 – 1525 Parte di una casa che fu di fra Simone sul canto alla Briga, appigionata agli eredi di Mariotto Cioni, l. 30 l'anno.
- 17) 1514 Una casa posta a Tana d'Orso a vita di monna Francesca vedova di Domenico del Barba – Casa in via Tana d'Orso, concessa a fra Iosef Cortigiani a sua vita [*oggi via del Moro*].
- 18) 1514 “Redi di Boscho deono dare ogni anno per la parte della hosteria fuori della porta a Faenza” f. 3 d'oro – Parte di una casa a osteria posta fuori della Porta a Faenza appigionata a Giovanni degli Alberti, l. 21 l'anno.
- 19) 1514 una casa presso al canto del Pino fu di monna Caterina del Cibacca, f. 11 larghi e un oca [*via dei Pepi*] – forse la stessa di: 1525 Una casa in via dei Pilastri, concessa a Cosimo di Luca da Panzano a sua vita per una vacca grassa l'anno e poi appigionata a Margherita vedova, l. 15 l'anno.
- 20) 1514 Una casa posta in Prato presso la Porta di Santa Trinita renduta a vita l. 10 – 1525 Una casa a Prato appigionata a Marco di Agostino Fantenovo, l. 20 l'anno [*è la città di Prato*].
- 21) 1525 Una casa in Castel San Giovanni appigionata a Lisa di Francesco Masuoli vedova di Antonio Facchini, l. 12 s. 1 l'anno [*è a San Giovanni Valdarno*].
- 22) 1525 Tre quarti di una casa posta al canto dei “Quattro Paghoni” [*cioè Pavoni, oggi tra via dello Sprone via Toscanella, Oltrarno*].

Nel 1514 sono ricordate queste altre case che non trovano riscontro evidente con quelle del 1525:

- a) Una casa in via dei Fibbiai, concessa vita a frate Alexo.
- b) Una casa in detta via fu di Bartolomeo Cerchi a vita di m. Amadio e delle sorelle [*cfr. punto d*].
- c) Una casa al canto a Monte Loro fu di messer Piero da Santo Angelo in Vado venduta a vita di frate Lattanzio [*via Alfani, canto a Monteloro o di Candeli, affaccio su Borgo Pinti*].
- d) Una casa in via Pentolina fu di Bartolomeo Cerchi a vita di m. Amadio [*; via dei Pentolini era fra piazza Sant'Ambrogio e via Ghibellina, oggi via dei Macchi; per gli usufruttuari, cfr. punto b*].

- e) Una casa in Gualfonda fu di Piero Antonio a vita di frate Michele e di frate Vincentio [*oggi via Valfonda presso la Stazione*].
Una casa posta alla Porta a San Friano a vita di frate Filippo e di frate Biagino suo fratello [*San Frediano, Oltrarno*].
Una mezza casa di maestro Pellegrino posta nel detto luogo [*idem*].

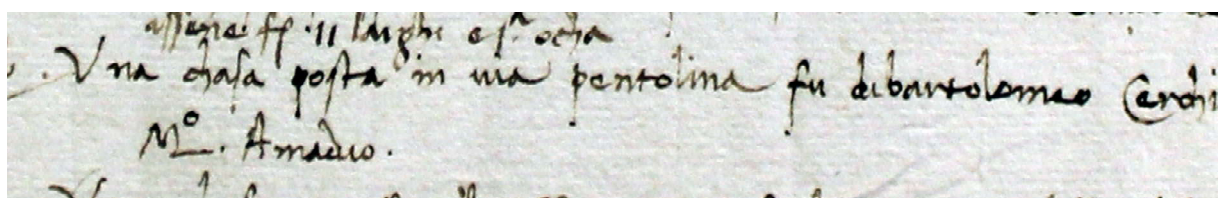
BOTTEGHE

- 1) 1514 Parte d'una bottega in San Piero Maggiore per dota della cappella di santo Andrea tiella Giovanni d'Alexo speciale f. 11 di suggello – 1525 Parte di bottega a uso di speciale porta in San Pier Maggiore appigionata a Giovanni d'Alesso speciale, l. 54 s. 10 l'anno nostra parte [*la cappella di Sant'Andrea oggi nella tribuna*].
- 2) 1514 Parte d'una pigione d'una bottega a sancto Leo fu d'Arrigo Arrigucci – 1525 una bottega degli Arrigucci appigionata a Filippo Arrigucci, l. 20 l'anno [*San Leo o San Leone, in via Brunelleschi distrutta nell'ultimo ventennio dell'Ottocento*].
- 3) 1514 Parte di una bottega al ponte Vecchio paga lire 30 s. 16 l'anno “dota della cappella di santo Giovanni evangelista tiella redi di Sandro fabro” – 1525 Una bottega posta “su el” Ponte Vecchio appigionata agli eredi di Sandro fabbro, l. 30 s. 16 l'anno [*oggi cappella di San Filippo, nella crociera*].
- 4) 1514 L'entrata duna bottega in Porta Santa Maria tiella Piero Mazzinghi e compagni setaioli paga di pigione f. 10 di suggello “per dota della cappella di S. Gismondo” f. 10 – 1525 Una bottega posta in Porta Santa Maria appigionata a Raffello Mazzinghi setaiolo l. 41, s. 13 [*la cappella di San Sigismondo oggi è detta della Resurrezione e si trova nella tribuna*].
- 5) 1514 “La bottegha al Ponte Vecchio della chappella di sancta Maria Maddalena” paga l'anno libbre una di cera concessa a vita a Battista di Santi di Grazia – 1525 Una bottega al Ponte Vecchio data a Battista di Santi di Grazia, ricaduta per la morte di Battista che morì il 3 luglio 1527 e poi appigionata a Raffaello di [*illeggibile*] merciaio per l. 100 l'anno [*la cappella di Santa Maria Maddalena oggi è detta cappella dell'Addolorata*].

Troviamo anche:

- 6) 1514 Una bottega fuori della “Porta a San Nicholò”, concessa a vita di monna Caterina del Maggio e di frate Alexo [*oggi piazza Giuseppe Poggi*].
Non ha riscontro nell'elenco del 1525.

Paola Ircani Menichini, 17 novembre 2018. Tutti i diritti riservati.



La Via Pentolina ricordata dal manoscritto.